

Trademark Magazine

TRADEMARK MAGAZINE

22 APRILE 2009

LEGGE POPOLARE A DIFESA DEL MADE IN ITALY

Istituzione del marchio '100 per cento Italia, controllo sull'origine dei prodotti per tutti i settori del manifatturiero, introduzione di pene severe per chi dichiara il falso sulla provenienza dei prodotti: questi alcuni dei punti contenuti in una legge di iniziativa popolare per la tutela del "made in Italy". Un testo di nove articoli, promosso dal Comitato di Eccellenza per la difesa del Made in Italy (Cmi), messo a punto nel corso di un convegno a Urbino. Con il convegno è partita anche la raccolta delle firme che vedrà impegnati gli atenei italiani, coinvolgendo perciò un gran numero di giovani, chiamati alla rivendicazione dei propri diritti e di quelli delle generazioni future. "Al fine di dare ai consumatori la possibilità di identificare i prodotti il cui processo produttivo è realizzato interamente in Italia, è istituito il marchio '100 per cento Italia', di proprietà dello Stato italiano": così recita il primo comma dell'articolo 1 del testo di legge di iniziativa popolare. "Si intendono realizzati interamente in Italia - si spiega al secondo comma - i prodotti finiti per i quali l'ideazione, il disegno, la progettazione, la lavorazione e il confezionamento sono compiuti interamente nel territorio italiano utilizzando materie prime anche d'importazione, nonché accessori di primaria importanza che possono essere anche d'importazione". Accessori, come definito nel comma g dell'art. 3 "utili alle lavorazioni manifatturiere che non sono più prodotti in Italia". L'articolo 3 stabilisce le modalità ed i requisiti per la concessione del marchio '100 per cento Italia' e, passando per il "rispetto delle norme vigenti in materia di tutela del lavoro in campo fiscale e contributivo, dell'esclusione dell'impiego di minori e del pieno rispetto della normativa per la salvaguardia dell'ambiente", istituisce (comma 4) presso il Ministero delle Attività Produttive l'albo delle imprese abilitate ad utilizzare per i propri prodotti il marchio in questione. È prevista la revoca del marchio nel caso in cui i "controlli e gli accertamenti facciano emergere violazioni nell'utilizzo" di esso. Vengono inoltre previste "sanzioni per gli amministratori, con la sospensione dai pubblici uffici da 3 a 6 anni" nel caso vengano accertate false dichiarazioni per quanto riguarda l'origine del prodotto. "Il Made in Italy è quel plusvalore che, solo può garantire la salvaguardia e lo sviluppo del settore manifatturiero italiano e preservare tutta una serie di saperi che nel corso dei secoli si sono affinati diventando il segno distintivo delle nostre produzioni e quindi rendendole competitive". Il manifatturiero è inoltre uno strumento fondamentale a salvaguardia del territorio, ha detto Maurizio

Bonas, presidente del Cmi nato nel 2004, che conta 600 membri, tra piccole e medie imprese e associazioni rappresentative di vari settori - meccanica, moda, mobile, orificeria, arredo. Il Cmi è nato per volontà di un gruppo di imprenditori determinati a far chiarezza sulle leggi che regolano il comparto manifatturiero italiano, a far cessare l'epidemia di falsi e a difendere il diritto al lavoro delle loro aziende facendo guerra alla concorrenza sleale, nella convinzione che l'industria del "falso" danneggia non solo le singole aziende ma anche l'immagine nel mondo del prodotto italiano.

(MGR/cs)23 Aprile 2009